GIORNATA DELLA MEMORIA 2021

LA ZONA GRIGIA

Questo termine viene utilizzato per la prima volta, nell'ambito della Shoah, da Primo Levi nel libro "I sommersi e i salvati", per affrontare il tema del coinvolgimento di alcuni prigionieri con i loro carnefici, le forme di compromissione attraverso cui alcuni sono riusciti a sopravvivere nel campo di sterminio. Levi parte dalla tendenza manichea di dividere tra vittime e carnefici, tra buoni e cattivi, senza considerare tutte le forme intermedie, rifuggendo così le mezze tinte, le sfumature di grigio, che si trovano tra i due poli estremi: il bianco e il nero. La definisce così: "E' una zona grigia, dai contorni mal definiti, che insieme separa e congiunge i due campi dei padroni e dei servi. Possiede una struttura interna incredibilmente complicata, e alberga in sé quanto basta per confondere il nostro potere di giudicare". Per sopravvivere nel campo ciascuno deve entrare in contatto con questa struttura e cercare di ottenere un posto di qualche rilievo, anche minimo, che gli consenta di mangiare un po' di più, di lavorare un po' meno, di non stare al freddo, di godere della protezione o della benevolenza di prigionieri di rilievo. Si tratta di una lotta continua e disperante per non diventare un "sommerso", per non cadere sul fondo della gerarchia sociale ed essere perciò scelti per la camera a gas.

L'immagine della zona grigia viene ripresa da Gabriele Nissim (fondatore di Gariwo, associazione che si pone l'obiettivo di diffondere storie di giusti, a partire proprio dalla Shoah),a proposito proprio dei "Giusti", nell'introduzione del libro di Saul Friedländer "L'ambiguità del bene. Il caso del nazista pentito Kurt Gerstein", per quelle figure un po' controverse, ambigue, che, pur occupando ruoli all'interno della macchina di morte nazista, hanno in qualche modo preso le distanze dal male, hanno cercato di opporvisi, anche a rischio della loro stessa vita, ma tuttavia non sono riusciti a staccarsene definitivamente, soprattutto laddove lasciati soli nella loro battaglia; casi in cui uomini dall'interno del sistema totalitario abbiano cercato di sabotare il sistema stesso, ma ai loro comportamenti coraggiosi non è seguito il risultato desiderato.

Anche Liliana Segre parla di zona grigia, riferendola principalmente all'indifferenza. L'indifferenza di tutte quelle persone che non hanno saputo o voluto vedere, che si sono voltate dall'altra parte, incapaci anche solo di sguardi di comprensione o piccoli gesti di aiuto, chiuse nell'ottusa convinzione che quello che succedeva non le riguardasse, non le toccasse, poiché non capitava a loro.

La zona grigia di Primo Levi è quell'intervallo che va dal bianco al nero, dai perseguitati agli aguzzini.

La zona grigia di Nissim parte dal nero di coloro che hanno progettato e realizzato la Shoah e va alle tonalità più o meno chiare di chi, pur partendo da un'iniziale condivisione delle idee naziste, ha poi capito, preso le distanze, senza avere la forza (in alcuni casi forse sovrumana) di staccarsene del tutto.

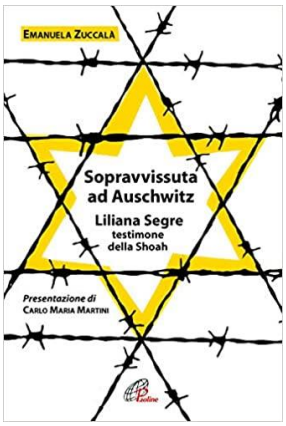
La zona grigia di Liliana Segre è quella dell'indifferenza, a cui si contrappone tutta la gamma di colori che caratterizza invece i comportamenti e gli atteggiamenti di chi sa provare empatia, amore, rispetto, solidarietà, speranza per coloro che incontra sul proprio cammino e che in alcune circostanze della vita e della storia si trovano in difficoltà, anche gravi e mortali. Indifferenza che emerge in tutti gli scritti e le testimonianze di Liliana Segre come il motivo per cui lo sterminio è stato possibile, e che lei stessa ha voluto rendere visibile con la creazione, all'interno del Memoriale della Shoah di Milano, del "muro dell'Indifferenza".

Vengono proposti di seguito alcuni libri che possono essere utilizzati (anche solo in parte) con i ragazzi di questa età. Sono i racconti di sopravvissuti alla persecuzione e deportazione nazista, che all'epoca erano solo bambini o ragazzi, e che quindi presentano gli avvenimenti della grande Storia con le piccole storie tratte dalla quotidianità, spesso inizialmente normale, che man mano si modifica parallelamente allo sviluppo degli avvenimenti legati prima alle leggi razziali e poi alle deportazioni nei campi di sterminio. Queste testimonianze permettono ai ragazzi di immedesimarsi nei protagonisti, cogliendo i loro sentimenti e le loro emozioni di fronte, non solo al male inflitto dall'ideologia nazista, ma ai piccoli gesti e parole delle persone normali, caratterizzati da empatia, solidarietà, comprensione o, al contrario, da indifferenza, egoismo e opportunismo.

- Emanuela Zuccalà

  SOPRAVVISSUTA AD AUSCHWITZ. LILIANA SEGRE, TESTIMONE DELLA SHOAH.

  Paoline Editoriale Libri, 2019, pp. 176



Quando fu liberata, con l'arrivo degli Alleati, Liliana Segre aveva 14 anni e pesava 32 kg. Come abbia potuto sopravvivere nell'inferno di Auschwitz in quelle condizioni, non sa spiegarselo ancora oggi. Non è mai più ritornata ad Auschwitz. Dopo tanti anni di voluto silenzio, Liliana ha deciso di testimoniare per una serie di ragioni private e universali insieme: il debito verso i suoi cari scomparsi ad Auschwitz; la fede nel valore della memoria, e nella necessità di tenerla viva per tutti coloro che verranno dopo. L'esperienza inumana del periodo di deportazione, non ha condizionato la sua volontà di essere una donna di pace e di perdono. E racconta soprattutto per i giovani e per gli adulti

- Daniela Palumbo

  FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ

  EDIZIONI PIEMME, 2018, pp. 200

La sera in cui a Liliana viene detto che non potrà più andare a scuola, lei non sa nemmeno di essere ebrea. In poco tempo i giochi, le corse coi cavalli e i regali di suo papà diventano un ricordo e Liliana si ritrova prima emarginata, poi senza una casa, infine in fuga e arrestata. A tredici anni viene deportata ad Auschwitz. Parte il 30 gennaio 1944 dal binario 21 della stazione Centrale di Milano e sarà l'unica bambina di quel treno a tornare indietro. Ogni sera nel campo cercava in cielo la sua stella. Poi, ripeteva dentro di sé: *finché io sarò viva, tu continuerai a brillare.* Questa è la sua storia, per la prima volta raccontata in un libro dedicato ai ragazzi. Età di lettura: da 11 anni.

- Liliana Segre

  SCOLPITELO NEL VOSTRO CUORE: DAL BINARIO 21 AD AUSCHWITZ E RITORNO: UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

  EDIZIONI PIEMME, 2018, pp. 105

"Il mio impegno è tramandare la memoria, che in un mondo pieno di ingiustizie è un vaccino contro l'indifferenza." Questo è il messaggio che Liliana Segre vuole trasmettere ai giovani, un messaggio che li invita a non dimenticare la tragedia e l'orrore che è stata la persecuzione razziale, e che nello stesso tempo vuole essere un invito a non perdere mai la speranza e a "camminare nella vita, una gamba davanti all'altra. Che la marcia che vi aspetta sia la marcia della vita".
"La memoria di Liliana Segre cerca il suo approdo nel presente. Le sue parole lo svelano: racconta di sé stessa in guerra come una profuga, una clandestina, una rifugiata, una schiava lavoratrice. Usa espressioni della nostra contemporaneità affinché la testimonianza del passato sia un ponte per parlare dell'oggi. Qui e ora. E, interrogando il presente, Liliana indica quel futuro che solo i ragazzi in ascolto potranno, senza indifferenza e senza odio, disegnare, inventare, affermare." (dall'Introduzione di Daniela Palumbo). Età di lettura: da 9 anni.

- Gioele Dix

QUANDO TUTTO QUESTO SARÀ FINITO. STORIA DELLA MIA FAMIGLIA PERSEGUITATA DALLE LEGGI RAZZIALI

Mondadori 2015, pp. 151

Gioele Dix sapeva che suo padre Vittorio custodiva una storia, ma per anni non era riuscito a farsela raccontare. Perché a volte chi è passato da certi crepacci della Storia, chi ha vissuto l'assurdo e l'orrore, non ha molta voglia di scendere nei dettagli. Finché un giorno finalmente lo ha convinto, si è seduto davanti a lui e si è messo ad ascoltare. Ne è nato questo libro: la storia di una famiglia di ebrei italiani, era il 1938, che come molte altre fu colta di sorpresa dalle leggi razziali. Di un ragazzino che non capisce perché deve lasciare la propria scuola, la propria casa, mettere tutto quello che può dentro uno zaino e fuggire. Una storia di paure, di scelte fatali, di umiliazioni. Ma anche di lampi di inaspettata bontà umana, di angeli all'inferno. Di fiducia, speranza, ostinato ottimismo. Una storia di emozioni, di affetti, che in mezzo alla tragedia diventano più forti e forse più puri. La storia di un padre e di un figlio, raccontata da un padre a un figlio. E che senza volerlo diventa una lezione di Storia e di vita.

- Nedo Fiano

A5405. IL CORAGGIO DI VIVERE

San Paolo Edizioni, 2018, pp. 240

«Tu sei Nedo Fiano, sei ebreo. Vieni con me senza parlare e senza tentare la fuga». È il 6 febbraio 1944 quando un ragazzino di 18 anni, terrorizzato dalla canna di una pistola premuta sul fianco, sente pronunciare queste parole da un poliziotto in borghese. Quel giorno per Fiano ha inizio una discesa agli inferi che lo porterà prima nel carcere fiorentino delle Murate, poi nel Campo di Fossoli e infine ad Auschwitz. In poco più di un anno, Nedo assiste allo sterminio della propria famiglia: il fratello Enzo con la moglie Lilia e il figlio Sergio, Nella, l'amata madre, e infine Olderigo, suo padre, consumato dalle privazioni e dal lavoro forzato nel Lager. Nedo, però, sopravvive. Non solo perché conosce il tedesco, ma perché, nonostante le atrocità e le sofferenze, è capace di aggrapparsi alla vita con tutte le sue forze e mantenere accesa la luce della speranza. In tempo bui come quelli attuali, in cui il ricordo dell'orrore del fascismo e del nazismo sembra affievolirsi, A5405 è una testimonianza preziosa, un contributo indispensabile affinché «il filo della memoria resti saldo nella storia del mondo per gli uomini che verranno».

- Fred Uhlman

TRILOGIA DEL RITORNO

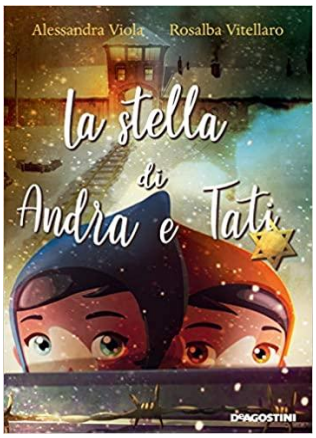
Guanda, 2018, pp.224

«Mi sentivo prima tedesco, poi ebreo». In questa frase, più ancora che nel tema sconvolgente dell'Olocausto, è racchiuso il fascino dei tre romanzi brevi di Fred Uhlman che nascono dalla tragedia di chi, disperatamente innamorato della Germania e della sua cultura, se ne vide nel 1933 allontanato in nome di una motivazione aberrante come quella razziale. In «L'amico ritrovato» questa lacerazione coincide con la fine di una fortissima amicizia fiorita al liceo di Stoccarda tra due adolescenti: l'ebreo Hans Schwarz, figlio di ricchi borghesi, e il nobile Konradin von Hohenfels. Il nazismo travolge questo legame con la forza di un contagio che sembra colpire anche l'amico prediletto e condurlo al tradimento. La smentita verrà solo trent'anni dopo, dalle righe di un vecchio album di scuola e dall'ultima lettera scritta ad Hans da Konradin, divenuto ufficiale della Wehrmacht e prossimo a essere giustiziato per aver preso parte alla congiura contro Hitler: una confessione che è anche l'appassionato tentativo di spiegare come un popolo intero possa precipitare nella barbarie. Ma per Uhlman quanto è avvenuto non può essere archiviato nel segno consolatorio del ricordo giovanile, e forse proprio per questo la chiave dell'intera Trilogia va considerato «Niente resurrezioni, per favore»: il confronto, nella Germania opulenta del dopoguerra, fra l'ebreo emigrato Simon Elsas e i suoi vecchi compagni di scuola non garantirà la riconciliazione, ma la reciproca incomprensione, la colpevole dimenticanza del passato.

- Alessandra Viola, Rosalba Vitellaro

LA STELLA DI ANDRA E TATI

De Agostini, 2020, pp.144



Quando anche gli ebrei italiani cominciano a essere deportati nei campi di concentramento nazisti, Andra e Tati sono solo due bambine. D'improvviso, si vedono strappare via tutto ciò che hanno; perfino la famiglia è travolta e straziata da eventi inspiegabili. Troppo piccole per capire, Andra e Tati si ritrovano sole e piene di paura. Il mondo comincia a cambiare e diventa un incubo, un'ombra minacciosa che si diffonde ovunque e a cui sembra impossibile sfuggire. Andra e Tati sono solo delle bambine, sì. Ma non smettono di sperare e di farsi coraggio a vicenda, unite e salvate dall'amore l'una per l'altra. Nell'era più buia della storia dell'umanità, la forza e la speranza sono le uniche armi per sopravvivere. Con le immagini originali del primo film d'animazione europeo sull'Olocausto, la commovente storia vera di due sorelline sopravvissute alla Shoah. Prefazione delle sorelle Andra e Tatiana Bucci. Età di lettura: da 10 anni.

- Lia Levi

IL SEGRETO DELLA CASA SUL CORTILE

Mondadori, 2013, pp. 140

1943: L'esercito tedesco entra a Roma e deporta migliaia di cittadini ebrei. La vita di Piera, già scossa dalle leggi razziali, adesso è sconvolta dalla necessità di nascondersi: nella città occupata dai tedeschi è cominciata la caccia all'ebreo, e i Segre decidono di prendere un altro nome e di confondersi con gli abitanti di un immenso palazzone. E così, tra i bombardamenti alleati e la speranza che la guerra finisca presto, Piera dovrà fingersi un'altra. Età di lettura: da 10 anni.

- Lia Levi

QUESTA SERA È GIÀ DOMANI

Edizioni e/o, 2018, pp. 217

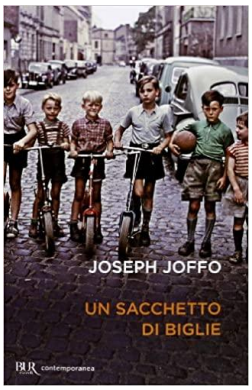
Finalista al Premio Strega 2018 - Vincitore del Premio Strega Giovani 2018 - Finalista Premio Letterario nazionale Chianti 32ma edizione.

Una vicenda di disperazione e coraggio realmente accaduta, ma completamente reinventata, che attraverso il filtro delle misteriose pieghe dell'anima ci riporta a un tragico recente passato.

«Questa sera è giù domani è un libro che tocca molte corde della nostra esistenza, con risonanze importanti rispetto a quanto sta succedendo ai nostri giorni.» - Dacia Maraini

Nel 1938 si riuniscono 32 Paesi per affrontare il problema degli ebrei in fuga da Germania e Austria. Molte belle parole ma in pratica nessuno li vuole. Una sorprendente analogia con il dramma dei rifugiati ai nostri giorni. Nello stesso anno 1938 vengono promulgate in Italia le infami Leggi Razziali. Come e con quali spinte interiori il singolo uomo reagisce ai colpi nefasti della Storia? Ci sarà qualcuno disposto a ribellarsi di fronte ai tanti spietati sbarramenti? In questo nuovo emozionante romanzo Lia Levi torna ad affrontare con particolare tensione narrativa i temi ancora brucianti di un nostro tragico passato. Genova. Una famiglia ebraica negli anni delle leggi razziali. Un figlio genio mancato, una madre delusa e rancorosa, un padre saggio ma non abbastanza determinato, un nonno bizzarro, zii incombenti, cugini che scompaiono e riappaiono. Quanto possono incidere i risvolti personali nel momento in cui è la storia a sottoporti i suoi inesorabili dilemmi? È possibile desiderare di restare comunque nella terra dove ci sono le tue radici o è urgente fuggire? Se sì, dove? Esisterà un paese realmente disponibile all'accoglienza? Alla tragedia che muove dall'alto i fili dei diversi destini si vengono a intrecciare i dubbi, le passioni, le debolezze, gli slanci e i tradimenti dell'eterno dispiegarsi della commedia umana. Una vicenda di disperazione e coraggio realmente accaduta, ma completamente reinventata, che attraverso il filtro delle misteriose pieghe dell'anima ci riporta a un tragico recente passato.

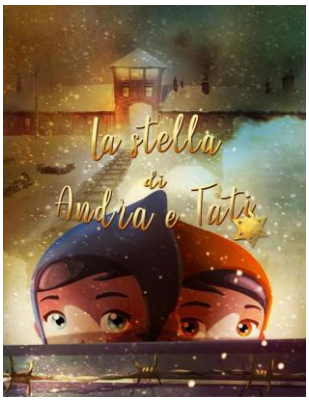
- Joseph Joffo
  UN SACCHETTO DI BIGLIE
  BUR Rizzoli, 2002, pp. 285



Joseph è un bambino, ha quasi dieci anni, è ebreo, e vive nella Parigi del 1941 con la sua numerosa famiglia. Lui e il fratello Maurice sono i più piccoli, vanno ancora a scuola e amano giocare indisturbati a biglie per strada. Ma insospettabilmente la loro vita inizia a complicarsi: prima le SS che diventano sempre più aggressive e la mamma che cuce sulle loro giacche una stella gialla; poi gli insegnami che in classe iniziano a ignorarli e i compagni che li insultano fino ad arrivare alle mani. Per la famiglia Joffo c'è solo una cosa da fare: fuggire verso la Francia libera di Pétain uno dopo l'altro, prima i fratelli grandi, poi i piccoli, infine i genitori. Inizia così per Joseph e Maurice una grande avventura verso la salvezza, un viaggio pieno di speranza ma anche di pericoli, paure, solitudine e crudeltà. Un libro in cui un mondo pieno d'odio viene descritto senza traccia d'odio, ma con uno stupore tutto infantile. Il bestseller che ha spiegato al mondo l'orrore dell'Olocausto attraverso uno sguardo innocente.

I film proposti in seguito sono abbastanza facilmente reperibili (i primi due si possono vedere gratuitamente su Raiplay, gli altri sono disponibili per il prestito nella bibio-videoteca di Ideando) e raccontano la Shoah dal punto di vista dei bambini, quindi anche qui con una prospettiva che i ragazzi possono fare propria.
Nei primi tre viene narrata l'esperienza italiana, giusto per far capire che non è un avvenimento accaduto solo "lontano" da noi, in Germania (anche se è una lontananza relativa), ma è successo qui, nella nostra Italia.
Gli altri due fanno invece riferimento all'esperienza della Francia, che, invasa dai nazisti, collaborò anche oltre il richiesto deportando molti cittadini francesi ebrei. Anche in questi film si possono osservare e analizzare i comportamenti di quelle persone, non naziste, non appartenenti alle SS, che in vario modo contribuirono a rendere possibile, o al contrario, ostacolarono, la persecuzione e deportazione degli ebrei.

- **LA STELLA DI ANDRA E TATI**
  Regia di Rosalba Vitellaro
  26'



E' il primo cartoon che racconta la Shoah vista con gli occhi di due bambine di 4 e 6 anni, le sorelle Alessandra e Tatiana Bucci, ebree italiane di Fiume, che il 29 marzo 1944 vennero deportate ad Auschwitz insieme alla madre, alla nonna, alla zia e al cuginetto. Scambiate per gemelle dal dottor Mengele, riuscirono a sopravvivere alle prime selezioni nel campo di concentramento e furono portate nel Kinderblock, la baracca dei bambini destinati agli esperimenti di eugenetica. "Appena arrivate al campo – ricorda oggi Tati – ci fecero indossare vestiti grandi e sporchi. Poi ci marchiarono con il numero che ancora oggi portiamo sul braccio. E che non abbiamo mai voluto cancellare". A lei fu tatuato il numero 76484, alla sorella il 76483.
Furono l'incoscienza dell'età, il grande amore reciproco e il fare affidamento sulla loro unione le risorsa che permisero alle bambine di proteggersi dagli orrori del campo di sterminio. Grazie anche alla compassione di una guardiana del lager le bambine riuscirono così a sopravvivere e vennero liberate insieme il 27 gennaio 1945. Il film racconta, così, la loro storia, intersecando il racconto con quello di una visita di liceali ad Aushwitz. Un efficace gioco di piani temporali dove passato e presente si intrecciano per ricordare di non cedere mai all'odio, alla violenza, alla paura. Per non dimenticare.
Trailer: La stella di Andra e Tati - YouTube

- **FIGLI DEL DESTINO**

Regia di Francesco Micciché e Marco Spagnoli

132’

È una docufiction che racconta la storia di quattro bambini italiani ebrei, vittime delle leggi razziali fasciste del 1938: Liliana Segre di Milano, Tullio Foà di Napoli, Lia Levi di Roma e Guido Cava di Pisa. Tutta la vicenda è vista dal punto di vista dei più piccoli. La ricostruzione delle loro vite è intervallata dalle testimonianze dei quattro protagonisti, sopravvissuti e ormai adulti.

La docufiction è stata realizzata anche grazie ai materiali forniti dalla Fondazione centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC), dall'Istituto Luce Cinecittà, da Rai Teche e dallo United States Holocaust Memorial Museum.

Trailer: Figli del destino, su Raiuno le leggi razziali ricordate tramite gli occhi dei bambini che le hanno - YouTube

- **CONCORRENZA SLEALE**

Regia di Ettore Scola

113’

Roma, 1938: Umberto Melchiorri e Leone Della Rocca sono due commercianti di stoffa che lavorano sulla stessa via. Il primo, originario di Milano, prepara abiti su misura mentre il secondo, un ebreo romano, vende capi confezionati.

I due commercianti sono in concorrenza, adottano continuamente diverse strategie per attrarre i clienti e molto spesso litigano per futili motivi. Il loro pessimo rapporto subisce un cambiamento radicale dopo la promulgazione delle leggi razziali in Italia. Nel mezzo la grande amicizia tra i figli più piccoli dei due vicini, Gabriele (Lele) e Pietro, mentre fra il figlio maggiore di Melchiorri, Paolo, e Susanna Della Rocca scocca l'amore, aiutati dai fratelli minori nello scambio di lettere. Dopo le leggi razziali Umberto, che non le condivide, comincia dunque a trattare con più rispetto il "rivale", che vede ingiustamente maltrattato insieme alla propria famiglia e infine costretto a chiudere anche il suo negozio. Il film si conclude con la partenza della famiglia di Leone verso il ghetto di Roma, con i due che nel frattempo hanno stretto amicizia.

Trailer: Concorrenza sleale, regia di Ettore Scola - trailer - YouTube

- **MONSIEUR BATIGNOLE**

Regia di Gérard Jugnot

100’

Parigi, 1942; Edmond Batignole è un rosticcere che, durante l'occupazione tedesca della Francia, cerca di destreggiarsi evitando con cura di prendere posizione e curandosi soltanto dei suoi affari. Un giorno degli abitanti del quartiere - la famiglia ebrea Bernstein - vengono arrestati e deportati. Sua moglie chiede a Pierre Jean, fidanzato della figlia e collaborazionista tedesco, di intercedere presso le autorità tedesche affinché venga loro assegnato il prestigioso appartamento che è rimasto vuoto dopo l'arresto.

Grazie alle entrature del collaborazionista la casa viene loro assegnata. Ma proprio nel giorno in cui la famiglia Batignole si trasferisce nell'appartamento e festeggia l'evento assieme agli ufficiali tedeschi, suona alla porta Simon, uno dei bambini della famiglia Bernstein, che è riuscito a fuggire prima di essere deportato in Germania. Edmond dapprima lo vuole mandar via, ma poi si fa sempre più coinvolgere nel tentativo di salvare il ragazzino, al quale si aggiungono poi altre due bimbe, Sara e Guila Cohen, cioè due cugine di Simon anche loro sfuggite alla deportazione della loro famiglia.

- **UN SACCHETTO DI BIGLIE**
  Regia di Christian Duguay.
  110’

In Francia, durante la seconda guerra mondiale, due giovani fratelli ebrei, Maurice e Joseph Joffo, si trovano costretti a spostarsi da soli verso la zona di occupazione italiana nel sud della Francia, e, con coraggio, intelligenza e ingegno cercare di sfuggire agli occupanti nazisti nel tentativo di sopravvivere all'Olocausto e di riunirsi alla propria famiglia.

Trailer: UN SACCHETTO DI BIGLIE - Trailer Ufficiale - YouTube

Di seguito alcune interviste che si possono trovare su Youtube (l'indirizzo url è quello in azzurro sottolineato) di alcuni sopravvissuti alla Shoah, che raccontano la loro esperienza e le riflessioni che ne sono scaturite successivamente. Se ne possono trovare molte altre, queste fanno riferimento agli autori dei libri proposti sopra (tranne Primo Levi, che spesso viene già proposto nelle antologie della Scuola Secondaria con brani tratti da “Se questo è un uomo”).

- **GIORNATA DELLA MEMORIA, LILIANA SEGRE SPIEGA TUTTO IL MALE DELL'INDIFFERENZA**

Di Maria Novella De Luca, 2’02”

Giornata della memoria, Liliana Segre spiega tutto il male dell'indifferenza - YouTube

Liliana Segre percorre i corridoi del Memoriale della Shoah di Milano. E' ambientato qui, nel luogo simbolo della deportazione degli ebrei verso i campi di concentramento e di sterminio, il piccolo cortometraggio che Repubblica mostra in anteprima, nel quale la senatrice a vita racconta la parola "indifferenza" scritta per il vocabolario Zingarelli 2020. Liliana Segre spiega la sua definizione di "indifferenza" mentre scorrono le immagini del famigerato "Binario 21" da cui partivano i treni piombati verso i lager. "Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. (…) L'indifferenza racchiude la chiave per comprendere la ragione del male, perché quando credi che una cosa non ti tocchi, non ti riguardi, allora non c'è limite all'orrore. L'indifferente è complice. (...) L'alternativa, diceva Don Milani, è "I care", me ne importa, mi sta a cuore".

- **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO, 4 GIUGNO 2019**

Di Gennaro Ferrara, 26’45”

Il diario di Papa Francesco, 4 giugno 2019 - YouTube

Superstite dell'Olocausto, antifascista, e senatrice a vita, in studio con Gennaro Ferrara: Liliana Segre

- **LILIANA SEGRE AL BINARIO 21: "DA QUI PARTII PER AUSCHWITZ, ORA CI ACCOGLIAMO I PROFUGHI"**

Di Anna Silvia Zippel ; video di Edoardo Bianchi e Francesco Gilioli, 5’23”

Liliana Segre al Binario 21: "Da qui partii per Auschwitz, ora ci accogliamo i profughi" - YouTube

"La stazione centrale era il posto dal quale partivamo per la montagna o per il mare. Quel giorno, invece, fummo caricati come merci e dai sotterranei spediti verso destinazione ignota". Il 30 gennaio 1944 Liliana Segre, allora tredicenne, veniva deportata ad Auschwitz insieme a suo padre e centinaia di altri ebrei. Dei 605 che partirono sul "convoglio 6", solo 22 tornarono indietro. Fra questi, anche la neo senatrice a vita che da oltre 20 anni partecipa a questa cerimonia, organizzata insieme alla Comunità di Sant'Egidio. "Oggi - spiega Segre - l'indifferenza che allora fu causa della Shoah colpisce coloro che cercano rifugio nel nostro paese. Qui nel memoriale ospitiamo ogni anno queste persone per alcuni mesi". Proprio nel Memoriale della Shoah dal 2015 oltre 7500 profughi sono stati accolti dalla Comunità di Sant'Egidio con letti e pasti caldi.

- **CHE TEMPO CHE FA LILIANA SEGRE 28DIC 2018**

Di Fabio Fazio, 29’12”

Che tempo che fa Liliana Segre 28dic 2018 - YouTube

- **LIA LEVI OSPITE DI MONICA MONDO**

Di Monica Mondo,29’47”

Mezz’ora di intervista faccia a faccia in cui Lia Levi, giornalista e scrittrice, autrice così raffinata da saper scrivere per adulti e bambini, con libri premiati dalla critica e indimenticabili per i lettori, si racconta. Lia Levi, che fin da bambina voleva fare la scrittrice, firma oggi “Questa sera è già domani”, che è la storia riletta e trasfigurata proprio di suo marito, recentemente scomparso. La storia di un bambino, in una famiglia genovese di piccola borghesia, che scopre di essere ebreo, diverso, mentre il tran tran quotidiano continua, apparentemente uguale, e tutti fingono che nulla accada, che fascismo e poi guerra finiranno, che gli italiani siano brava gente e non seguiranno i tedeschi nella discriminazione e nella soluzione finale… Solo un bambino vede davvero, e capisce la realtà. Anche se ”i provvedimenti contro gli Ebrei continuavano a cadere a scansione lenta come quei goccioloni radi, ma già carichi, che preludono la tempesta”. E la tempesta arriva: e sparuti e impauriti i figli dei figli di Abramo prendono la via dell’esilio, passaggi segreti tra i monti verso la Svizzera, dove accamparsi chiedendo pietà e asilo.

#SOUL - Lia Levi ospite di Monica Mondo - YouTube

- **PRIMO LEVI - INTERVISTA SULLA GERMANIA AI TEMPI DEL NAZISMO**

5’54”

Primo Levi - Intervista sulla Germania ai tempi del Nazismo - YouTube

Riflessioni sulle responsabilità della Shoah, sulla conoscenza dei lager da parte del popolo tedesco, sull’abitudine del

- **RIFARSI UNA VITA – PRIMO LEVI**

Di Lucia Borgia, 6’48”

PRIMO LEVI - YouTube

- **INTERVISTA A NEDO FIANO UN VIAGGIO NELLA STORIA - L'INFERNO ANDATA E RITORNO.**

Di Rosario Paolino, 39’28”

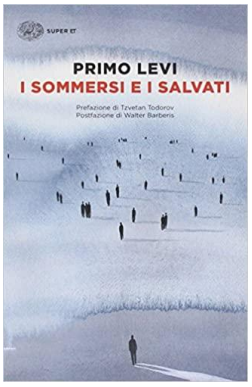
intervista a NEDO FIANO Un Viaggio nella Storia - L'inferno andata e ritorno. - YouTube

Per gli insegnanti che vogliono approfondire anche le altre due sfumature del concetto di zona grigia, ecco alcuni libri e film (poco adatti ai ragazzi di questa età) ma sicuramente interessanti.

- Primo Levi

  I SOMMERSI E I SALVATI

  Einaudi, 2014, pp. 196



  Con *I sommersi e i salvati* Primo Levi porta a compimento, quarant’anni dopo *Se questo è un uomo*, la testimonianza e le riflessioni che animarono quel suo primo libro. Nelle sue pagine convergono le molte inquietudini che impegnarono la mente di Levi nell’ultimo periodo della sua vita: lo sbiadirsi della memoria di Auschwitz; la mancanza di cognizioni e di memoria storica nei giovani studenti incontrati nelle scuole; l’avvento degli storici negazionisti e revisionisti, che mettono in dubbio l’esistenza o le specificità dello sterminio ebraico e dei Lager; infine, l’insofferenza per la retorica che irrigidisce nei rispettivi ruoli le figure delle vittime e dei carnefici. Nel II capitolo, intitolato *La zona grigia,* Levi argomenta che lo spazio tra la categoria delle vittime e degli aguzzini non è vuoto, bensì «costellato di figure turpi o patetiche (a volte posseggono le due qualità ad un tempo) che è indispensabile conoscere se vogliamo conoscere la specie umana». È un tema ingrato, questo delle forme di collusione o di acquiescenza tra vittime e oppressori: i Kapos, i Prominenten, e tutte le altre figure del privilegio nel Lager e nei ghetti ebraici, ma anche i rari gesti di spaventata pietà da parte della popolazione civile tedesca.

- Saul Friedländer

L'AMBIGUITÀ DEL BENE. IL CASO DEL NAZISTA PENTITO KURT GERSTEIN

Mondadori Bruno, 2006, pp.171

Un giovane tedesco, già espulso dal partito nazista, si arruola nelle SS "per vedere e testimoniare" - così dirà poi - che cosa veramente vi accada. La sua qualifica tecnico-professionale gli fa guadagnare la fiducia dei superiori e assumere incarichi delicatissimi, come l'ordinazione e la consegna dei gas destinati ai campi di concentramento. Ben presto cerca di mettersi in contatto con gli alleati e la Santa Sede per denunciare le atrocità naziste e soprattutto per sabotare l'utilizzo dello Zyklon B a scopo di sterminio. Questa doppia vita lo mina fisicamente e psichicamente e, nell'aprile del 1945, passa le linee e si consegna agli alleati. Chiuso in un carcere parigino, lo troveranno impiccato nella sua cella. Eroe o simulatore? Innocente o colpevole? Nonostante il fascino sottile di questo enigma, l'impegno storico dell'autore non concede nulla all'interpretazione di tipo psicologico: l'enigma non si risolve nell'individuo, ma nei suoi rapporti con il resto del mondo. E così l'interrogativo si ripropone, su una scala ben più vasta e inquietante: sono innocenti o colpevoli gli innumerevoli testimoni tedeschi volontariamente passivi e tutti coloro che, tanto più in alto nella gerarchia dell'autorità politica o spirituale, assisterono senza intervenire allo sterminio di milioni di esseri umani?

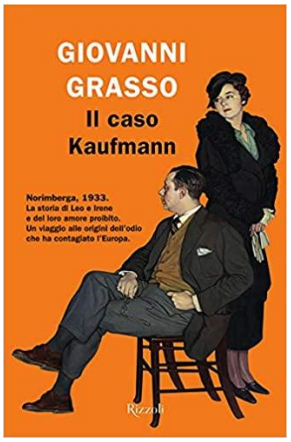
- Lillian Groag

LA ROSA BIANCA (Testo teatrale)

Morcelliana, 2014, pp.144

Mohr: Milioni di persone, ogni giorno della loro vita, fanno finta di essere d'accordo per poter sopravvivere. Tu pensi che siano tutti delle bestie? Sophie: Oh, ci sono pochissime "bestie". Il danno reale è fatto da quei "milioni" che vogliono "sopravvivere". Quegli uomini onesti che vogliono solo "sopravvivere". Quegli uomini onesti che vogliono solo essere lasciati in pace; che non vogliono che le loro piccole vite siano disturbate da niente più grande di loro.

- Giovanni Grasso



IL CASO KAUFMANN

Rizzoli, 2019, pp.382

A sconvolgere l'esistenza cupa e afflitta di Lehmann Kaufmann, nel dicembre del 1933, è una lettera. Kurt, il suo migliore amico, gli chiede di prendersi cura della figlia Irene e di aiutarla a stabilirsi a Norimberga. Kaufmann ha sessant'anni, è uno stimato commerciante ebreo, vedovo, e presidente della comunità ebraica di Norimberga - vittima, in quegli anni, della persecuzione nazista. Irene si presenta da subito come un raggio di sole a illuminare la vita di Leo. Ha vent'anni, è bella, determinata e tra i due si instaura un rapporto speciale fatto di stima, affetto, ma anche di desiderio. Però è ariana, e le leggi razziali stabiliscono che il popolo ebreo è nemico della Germania. L'odio, sapientemente fomentato dal governo nazista, entra pian piano nelle vite dei comuni cittadini e le stravolge. Diffidenza e ostilità prendono il posto di rispetto e stima. Gli sguardi si abbassano, i sorrisi si spengono. E quando anche la Giustizia, nelle mani dello spietato giudice Rothenberger, si trasforma in un mostro nazista, per l'onestà e la verità non ci sarà più scampo. Con il caso Kaufmann, liberamente ispirato alla vera storia di Lehmann Katzenberger e Irene Seller, Giovanni Grasso spinge il lettore a riflettere sulle conseguenze dell'odio, regalandoci un romanzo sull'importanza delle parole e delle piccole azioni che possono cambiare il corso degli eventi, e mostrandoci la dolcezza di un amore nato in un'epoca dominata dalla follia e dalla totale perdita di umanità.

- **AMEN**

Regia di Costa Gravas
132’

Il film narra il rapporto controverso tra il Vaticano e il nazismo in Germania. Il protagonista è Kurt Gerstein, un membro dell'Istituto d'Igiene delle Waffen-SS. Durante un'ispezione presso un campo di sterminio viene sconvolto da quanto è costretto ad assistere, apprendendo tra l'altro che il famigerato *Zyklon B*, che egli aveva applicato per la depurazione dell'acqua dai parassiti, per le truppe che combattevano al fronte, viene lì utilizzato per le camere a gas. Gerstein cerca di mettere al corrente Papa Pio XII, trovando immediata chiusura da parte della gerarchia cattolica. L'unica persona che lo aiuta è Riccardo Fontana, un giovane prete gesuita.
Trailer: Amen - Trailer - YouTube

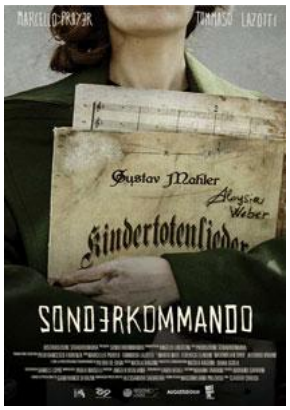
- **GOOD - L'INDIFFERENZA DEL BENE**

Regia di Vicente Amorim
96’

Nel 1933, anno della presa di potere di Adolf Hitler, John Halder, un professore di letteratura con diversi problemi familiari, con una moglie nevrotica, due bambini esigenti e una madre che soffre di demenza senile, esplora la propria situazione personale in un romanzo in cui si dimostra favorevole all'eutanasia. Il libro desta inaspettatamente l'attenzione di potenti figure politiche a sostegno della propaganda governativa del partito nazista.
Inizialmente riluttante ad accettare le idee del nazismo, Halder si farà affascinare dalla nuova ed importante posizione, allontanandosi dalla famiglia e dagli amici più cari, nonostante prosegua una saltuaria frequentazione con Maurice, suo psicanalista, con il quale ha condiviso gli ultimi mesi della prima guerra mondiale nell'esercito imperiale ma ebreo, il quale è costretto a subire la progressiva diminuzione dei diritti e delle libertà.
Risposatosi con una studentessa, comincerà un'ascesa verso i vertici del partito ed assisterà alle atrocità perpetrate dalle SS nei confronti degli ebrei, continuando ad illudersi che l'orrore nazista non si spingerà mai fino ad eliminare i diversi tentando tuttavia inutilmente di fare espatriare Maurice durante la notte dei cristalli. Nel 1942, in visita in un dipartimento di archiviazione, cercherà le tracce dell'amico e queste lo porteranno ad un campo di concentramento in Slesia. All'arrivo al campo, fingendo un'ispezione a sorpresa, comprende che questi è già stato eliminato e si troverà di fronte l'orrore dei lager, aprendo definitivamente gli occhi su ciò che sta accadendo e prendendo coscienza sulla sua colpevole inconsapevolezza.

- **SONDERKOMMANDO**

Regia di Nicola Ragone
19’



Un treno, un viaggio, una meta che attende inesorabile. Due sconosciuti incrociano i loro sguardi: si cercano, si avvicinano fra la folla di un vagone che sembra un carro bestiame. Freddo, sofferenza, addii per sempre. Giunti alla meta la situazione separa i loro destini: il più robusto viene scelto, designato per diventare bracciante della morte in un lager nazista, un Sonderkommando.
Trailer: SONDERKOMMANDO - Trailer - YouTube